



**Silvana Sciarra**  
**Presidente Scuola Superiore della Magistratura**

**Palazzo del Quirinale**  
**28 maggio 2025**

Signor Presidente della Repubblica

Signor Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura

Signora Prima Presidente della Corte di cassazione

Signor Procuratore generale della Corte di cassazione

Autorità tutte

Signor Presidente della Repubblica,

L'accoglienza da Lei tradizionalmente offerta, nel palazzo del Quirinale, ai giovani magistrati, a conclusione del tirocinio svolto presso la Scuola Superiore della Magistratura, riveste un alto valore simbolico.

Memori della Sua visita a Scandicci nella Villa Castel Pulci lo scorso mese di gennaio e grati per quel gesto di incoraggiamento e di fiducia, i magistrati sono ora pronti a incamminarsi sulla strada che hanno scelto con determinazione e profonda convinzione.

Questo cammino muove dalla sede del più alto organo di garanzia della nostra Repubblica e proprio per questo è un cammino senza inciampi, che assicura a chi lo percorre un passo certo e cadenzato.

La cadenza del passo si deve alla autorevolezza con cui giungono ai magistrati italiani messaggi istituzionali che esaltano i valori del nostro sistema democratico, saldamente collegato all'Unione europea nella difesa dello stato di diritto, nel rispetto dei diritti umani e, anche per questo, attivo nel promuovere la cooperazione giudiziaria oltre i confini nazionali e nell'affermare il primato del diritto europeo, come interpretato dalla Corte di Lussemburgo.

Il lavoro dei componenti del Comitato direttivo, che più da vicino hanno curato i contenuti e l'organizzazione dei corsi, l'impegno parallelo dei numerosi tutori e relatori, con contributi specialistici anche nel settore requirente, nonché la competente dedizione di tutto il personale, ha reso possibile il transito di un altissimo numero di discenti nelle aule della Scuola. Oggi sono quasi 600 i magistrati che partecipano a questa cerimonia.

Ho citato le aule della Scuola intenzionalmente, perché anche i luoghi determinano la solidità e la visibilità delle istituzioni. I muri portanti dell'apprendimento sono fortificati dalla continuità di un insegnamento a più voci, a conferma di una giurisdizione unita nei percorsi formativi. La formazione diviene, infatti, terreno unificante per tutti i magistrati specialmente quando, come la Scuola si impegna a fare nel disegnare i suoi corsi, è formazione multidisciplinare, aperta all'ascolto di altri saperi.

La formazione interdisciplinare è tra l'altro uno dei principi guida della Rete europea delle Scuole di formazione.

Su questa apertura di orizzonti culturali si innesta, tra i tanti, il tema della digitalizzazione, che occupa spazi importanti nella formazione dei giovani magistrati e più ne occuperà nell'esercizio delle loro funzioni. Su altro versante, l'attenzione assai vigile che deve essere adoperata nel ricorso all'intelligenza artificiale, non può indurre ad attenuare il ruolo della mente

umana, ovvero del magistrato che non abbandona mai il governo della tecnica giuridica e non smette di vagliare criticamente i precedenti giurisprudenziali.

La fonte istitutiva della Scuola, il decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, prevede che la formazione sia orientata al “perfezionamento delle capacità operative e professionali, nonché della deontologia del magistrato ordinario in tirocinio”.

E lo Statuto all’art. 1 prevede che tale attività sia conforme “ai principi costituzionali di indipendenza della magistratura, di libertà della ricerca e dell’insegnamento e di buon andamento dell’amministrazione della giustizia”.

La sintesi di questi principi, la loro lettura armoniosa e rigorosa, è impressa quotidianamente nel lavoro del Comitato direttivo e dei docenti.

Da questi principi, evocati nello Statuto, nasce una formazione, che respira con il polmone della Carta fondamentale, descritta, anche recentemente, come una Costituzione “forte”, proprio perché rivelatasi capace di uscire vincente dalle vicende della storia politica del nostro Paese e di garantire ai cittadini le libertà fondamentali in un sistema pluralista, quale era quello in cui l’originario compromesso prese forma<sup>1</sup>.

Nei corsi seguiti dai magistrati in tirocinio i riferimenti alla Costituzione, così come alla giurisprudenza della Corte costituzionale, servono a tendere un filo di coerenza nel metodo di apprendimento proposto, che non può non proiettarsi nell’approfondimento degli argomenti adoperati nelle motivazioni delle sentenze.

Con la motivazione si costituisce l’autorevolezza del magistrato.

---

<sup>1</sup> E. Cheli, in AA.VV., *Non solo sulla Carta*, il Mulino 2025, 26

La Corte costituzionale ha, infatti, più volte affermato che, per esercitare la funzione dell'interpretazione e per applicare la legge serve il possesso della tecnica giuridica, che appartiene solo a una magistratura professionale<sup>2</sup>.

Ma alla tecnica non può mancare il sostegno della storia e dunque dell'evolvere dell'ordinamento, a fronte delle molte sfide che la società pone, giorno dopo giorno.

Per questo, nelle sessioni del tirocinio mirato, che si propongono di avvicinare i magistrati alle istituzioni e agli uffici giudiziari, non mancano occasioni di riflessione su temi drammaticamente attuali, fra tutti la violenza di genere e gli illeciti endo-familiari. Cito solo uno dei tanti esempi che servono a mostrare la proiezione dei magistrati verso la conoscenza degli obblighi nascenti dai trattati internazionali, così da collocare il loro operato in una intersezione di fonti sempre più fitta e sempre più complessa.

L'ingresso nel sistema giudiziario di magistrati indipendenti, che esercitano un pensiero critico all'interno di una società che si trasforma, è il più alto segnale di pluralismo. Prima di essere una teoria – ha scritto Norberto Bobbio, negli anni Ottanta dello scorso secolo – il pluralismo “è una situazione oggettiva in cui siamo immersi” e con esso deve “fare i conti” la democrazia dei moderni<sup>3</sup>.

La forza di una formazione moderna è nel saper garantire attraverso la libertà dell'insegnamento l'indipendenza della magistratura. La Scuola esprime orgoglio e grande soddisfazione per essersi adoperata sempre in questa direzione.

Ai magistrati oggi presenti, anche a nome del Comitato direttivo della Scuola, rivolgo un augurio carico di speranze, quelle che sono state in noi suscitate dall'ascolto delle loro voci e dall'incontro dei loro sguardi e, aggiungo, dal veder emergere fra loro un sempre più intenso spirito di solidarietà.

---

<sup>2</sup> Sentenza n. 41 del 2021

<sup>3</sup> N. Bobbio, *Il futuro della democrazia*, Einaudi 1984, 49

Roma, 28 maggio 2025

*Silvana Sciarra*